

# Nuova politica regionale: la missione di semplificare



**Fabio Pontiggia**

direttore del Corriere del Ticino

Ciò che colpisce chi guarda da vicino la Nuova politica regionale (NPR), lanciata dopo l'archiviazione della vecchia politica incentrata sugli investimenti nelle regioni di montagna (LIM), è l'estrema complessità del sistema: strumenti, competenze, istituzioni responsabili, soggetti coinvolti, documenti, regolamenti. Una complessità che contrasta con la semplicità di quello che dovrebbe essere l'obiettivo fondamentale della politica regionale: far crescere le aree discoste per evitare un ritardo socialmente non accettabile rispetto alle aree economicamente più competitive.

Tanto è chiaro l'obiettivo, quanto è farraginoso e poco intellegibile e trasparente l'armamentario messo in piedi per conseguirlo. Bisogna essere onesti nel riconoscere che la modernizzazione della politica regionale realizzata alla fine del 2007 ha portato molta confusione. E nella confusione è anche difficile effettuare una valutazione sull'efficacia (grado di realizzazione degli obiettivi) e sull'efficienza (rapporto tra risorse investite e risultati ottenuti) della NPR.

È chiaro: viviamo in un mondo assai più complesso di quello degli ultimi tre decenni del secolo scorso. Ma questo non può essere l'alibi per giustificare l'elefantiasi della Nuova politica regionale. Una causa non marginale di questa evoluzione sta nel fatto che, mentre la vecchia politica regionale era stata concepita da una mente unica, dotata di una visione precisa della realtà e di una non comune capacità di concretezza (quella di Jean-Pierre Bonny), la Nuova politica regionale è figlia di un groviglio di menti di esperti e funzionari.

Quando era ancora in fase di elaborazione, nel 2004 l'ex consigliere nazionale bernese, già capo dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, definì la NPR «*un blabla professoral épouvantable*». Un giudizio molto pesante, espresso prima che la NPR potesse essere testata sul campo, messa alla prova dei fatti. Ma è difficile contestare che la NPR sia oggi, effettivamente, qualcosa di spaventosamente complesso dopo quasi 13

anni di applicazione. A complicare le cose sono poi arrivati, a partire dal 1990, anche i programmi europei Interreg, con i quali la NPR obbligatoriamente interagisce.

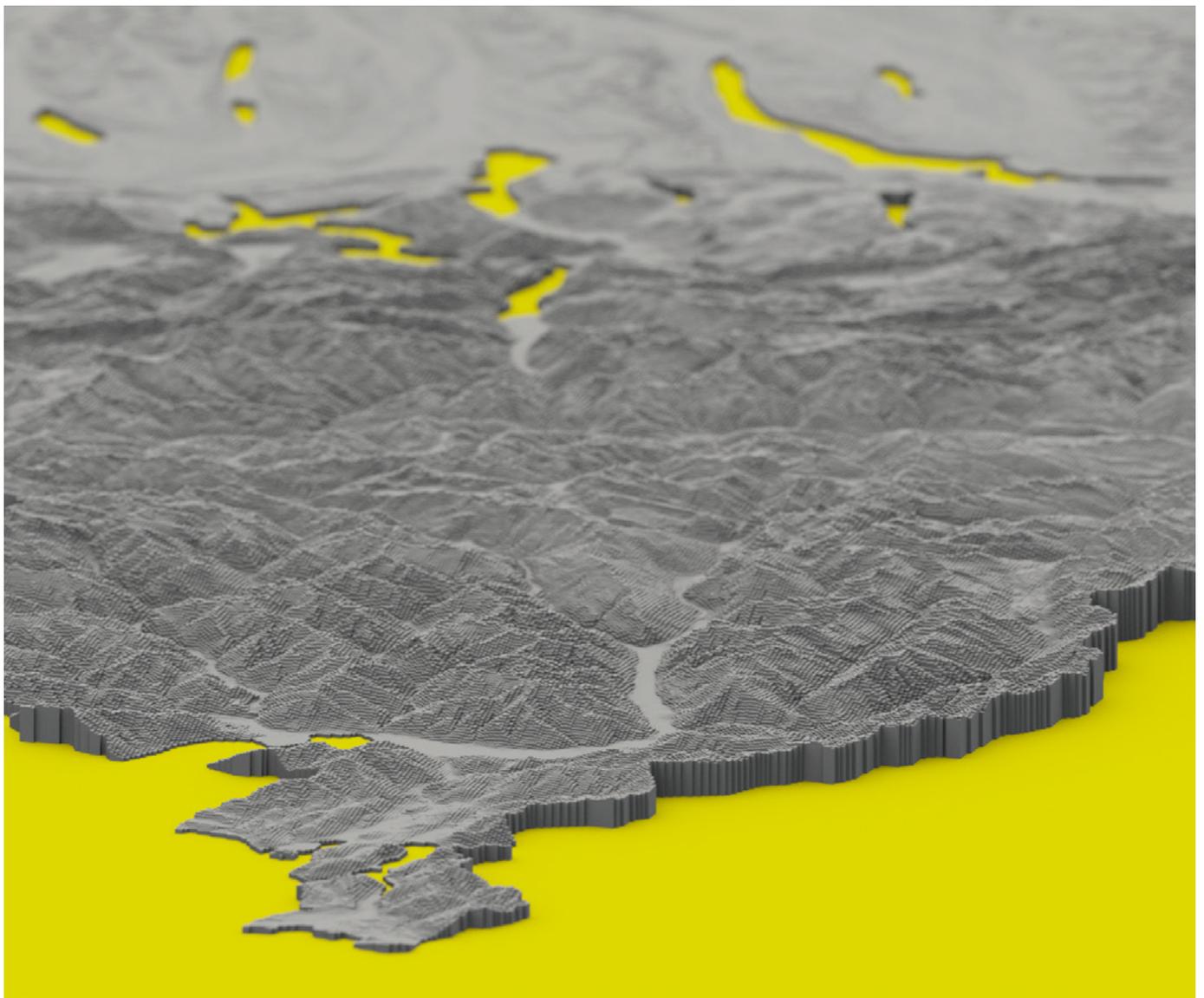
È possibile semplificare la Nuova politica regionale? Sì, è altamente auspicabile. Si potrebbe anche dire che è doveroso. È la missione che spetta alle autorità federali e cantonali. Da dove ripartire? Dalla mancata scelta del 2006. Ricordiamo la circostanza determinante, cioè la doppia riforma entrata in vigore il 1. gennaio 2008: *Nuova politica regionale e Nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni*. NPR e NPC: un passaggio decisivo, un intreccio che andava evitato, facendo una scelta autenticamente federalistica, di netta separazione delle competenze. Certo, con il senno di poi è molto facile dirlo: all'inizio del terzo millennio non lo era. È mancato il coraggio politico. Si è ceduto troppo all'impostazione professorale. Proprio per questo bisognerebbe ripartire da lì e rivedere l'impostazione binaria fatta allora. In che senso?

**« La politica regionale del futuro dovrebbe diventare un compito esclusivo dei Cantoni, soprattutto nel contesto dell'Europa delle regioni. »**

Con la nuova impostazione dei compiti la politica regionale rinnovata è rimasta un compito svolto a quattro mani guidate da due teste: sia quindi dalla Confederazione (programma pluriennale, quadro strategico e concettuale), sia dai Cantoni (attuazione tramite accordi di programma con Berna). La NPR è un compito condiviso, espressione di quel federalismo d'esecuzione che i Cantoni avevano cercato di superare o di attenuare con la riforma della perequazione e dell'impostazione dei compiti.

Oggi occorrono il coraggio e la lungimiranza di

completare il passo che nel 2004–2006 era stato fatto solo a metà: la politica regionale del futuro dovrebbe diventare un compito esclusivo dei Cantoni, soprattutto nel contesto dell'Europa delle regioni. Se lo scopo principale della NPR non è più tanto ridurre le disparità regionali, quanto piuttosto incentivare la competitività, con progetti e iniziative che rafforzano lo spirito imprenditoriale, la capacità d'innovazione e la creazione di valore aggiunto, è necessaria una struttura più semplice ed efficiente, evitando intrecci e sovrapposizioni di competenze. Nulla impedirebbe di mantenere l'attuale sistema binario di finanziamento, fondato sul contributo della Confederazione affiancato a un contributo paritario dei Cantoni (sistema dell'equivalenza), in un'ottica di federalismo accentuato sorretto comunque dallo Stato centrale. Non quindi ripiegamento o ritiro della Confederazione, ma autentica solidarietà.



Il Ticino vista da sud